

è scoppiato nelle fabbriche di caoutchouc di Séoul. Questo sciopero è stato sostenuto dai lavoratori giapponesi e coreani ed ha incontrate le più vive simpatie.

In Cina il vasto movimento di sciopero dell'anno scorso ha messo in evidenza l'importanza della partecipazione delle donne operaie. Un conflitto s'è manifestato tra operai ed operaie, conflitto dovuto ai vecchi pregiudizi ed ai costumi patriarcali che trattengono la donna in uno stato d'inferiorità. Le operaie hanno dato vita in molti luoghi a delle organizzazioni tutte femminili indipendenti da quelle degli uomini. I comunisti hanno dovuto intervenire per combattere questa mancanza di solidarietà tra i due sessi lavoratori.

Il movimento femminista per il diritto di voto e contro la prostituzione guadagna di importanza. Durante questi ultimi anni s'è sviluppato in diverse città, ma non è né centralizzato, né molto attivo. I nostri compagni devono assecondarlo ed unificarlo.

Le rivendicazioni delle donne comuniste cinesi sono le seguenti: centralizzazione del movimento femminista; lotta contro le tradizioni ed i vecchi costumi; educazione uguale per i due sessi; uguaglianza nel lavoro; diritto d'eredità della donna; uguaglianza nel matrimonio e nel divorzio; protezione delle donne operaie e della maternità.

W. Kasparova (Mosca).

NELLA RUSSIA

Come vivono i dirigenti del popolo russo

Non poca stampa italiana ebbe a dire che i comunisti si erano arricchiti e guazzavano nel lusso.

Ora ecco invece quanto scrive dalla Russia stessa il corrispondente della «Stampa», signor Arnaldo Cipolla:

« A proposito di lusso pare, da quanto si sente, che i moscoviti e soprattutto le moscovite potrebbero farne assai di più di quello che ostensibilmente si vede. Molti vanno dimessi perché la lotta fra la borghesia, che vorrebbe riprendere le abitudini di un tempo, e il comunismo, che colpisce con balzelli elevati coteste abitudini, adottandole come criterio di tassazione degli individui, è accanita. Non si può dire ancora chi nella lotta finirà per vincere. Costato che la borghesia — intendo la nuova — si lascia quasi sempre trascinare alla gioia, mentre dal suo canto il Governo non le dà tregua per spremere denaro in ogni modo. Io credo fermamente che se le Cooperative, nelle quali quasi sempre il Governo è interessato, e che gestiscono i grandi « restaurants » alla moda, raddoppiassero domani i prezzi, che sono già iperbolici, in relazione con il costo effettivo dei generi sul mercato, la borghesia nuova si lascerebbe egualmente pelare accorrendo in massa in quei locali. I nuovi ricchi russi non sanno imporsi la prudenza fiscale di non dimostrare eccessivamente di aver guadagnato molti denari. I poveri rimangono proprio i comunisti, e vien da ridere pensando a quello che di loro si è detto fuori della Russia, immaginandoli arricchiti con le spogliazioni dell'antica borghesia. Bisogna conoscere le paghe che percepiscono i funzionari anche elevati, che non basterebbero a pagare una cena all'Hermitage e osservare la modestia degli abiti che portano indossando e vedere l'unica cameretta che lo Stato concede per alloggio loro e della loro compagna.

« Per puro caso oggi ho assistito in un corridoio dell'Hotel Savoy alla partenza del signor Jordansky, il nuovo ambasciatore russo a Roma; ho visto passarmi sotto gli occhi i suoi bagagli. Parola d'onore, sembravano quelli di un emigrante! Una cassa di legno grezzo, un vecchio cestone tenuto insieme con delle corde, un paio di valigie sdrucciate della forma di mezzo secolo fa... E sono tutti così questi pretesi depredati di gioie d'oro, di brillanti che fanno 12 ore di orario di ufficio al giorno, e in più quasi sempre i maestri degli operai nelle officine o il giornalista o lo scrittore, non per cercare di aumentare il magrissimo provento di funzionari (ah, che parola ostica questa per un comunista!) dei Soviet, ma per illudersi di condurre una esistenza meno materiale ».

Un compagno ed una compagna

sono incaricati di rispondere a tutti i quesiti, le lettere, gli schiarimenti, le domande che saranno inviate alla nostra Redazione. Per quelle di carattere privato unire il francobollo per la risposta; per le altre sarà data evasione nell'apposita rubrica-appendice che istituiremo col prossimo numero.

L'agitazione delle Tessili Milanesi Un magnifico esempio di fede e di forza.

Milano sindacale, messa in silenzio forzato dalla reazione imperante ha rotto la consegna! Per virtù di donne — mirabili operaie che all'organizzazione sindacale hanno saputo dare fede ed entusiasmo e che all'organizzazione operaia sono ancor oggi più che mai legate da uno squisito spirito di solidarietà. Si tratta dell'agitazione delle calzaite, passamantere, maglieriste. Le quali, per la verità, non hanno mosso all'attacco (a questi chiari di luna, non tocca loro!) ma hanno dovuto subire l'attacco padronale.

I loro industriali un paio di mesi or sono ne pensarono una assai « geniale ». Noi, dissero, non vogliamo più avere a che fare col... concordato di lavoro e, quindi, coll'organizzazione operaia. Rotto che avremo il concordato penseremo noi al resto...

Il « resto » cui avrebbero pensato gli industriali è di facile intuizione e comprensione. Una volta tolti di mezzo i patti di lavoro stabiliti coll'organizzazione operaia, addio alle conquiste morali, addio alle paghe odierne.

L'Unione Tessile di Milano si rivolse allora agli industriali per chiedere loro il perchè essi avevano disdetto i concordati. L'Unione Tessile non ne vedeva le ragioni. O almeno desiderava che gli industriali scoprissero le carte del loro gioco. Oh, niente, risposero gli industriali, vogliamo semplicemente, colla disdetta dei concordati, non fare più... concordati, intendercela direttamente colle nostre operaie... Si tratterà, al massimo, di ritoccare qualche tariffa...

L'Unione Tessile insiste tentando di dimostrare l'assurdità di una tale pretesa industriale. Diminuire paghe oggi? Il costo della vita è forse diminuito? Gli industriali non sono contenti di guadagnare quello che guadagnano oggi? E, cioè, vogliono aumentare i già favolosi, immensi loro profitti? Gli intendimenti degli industriali, nel momento in cui disdettero i concordati, erano precisamente quelli raccolti in qualche nostro su espresso interrogativo.

Ma essi — dopo l'annuncio della « disdetta » — compreso il fermento sollevato in mezzo alle loro maestranze nient'affatto disposte ad abbandonare la loro organizzazione, nè i loro organizzatori — mutarono metodo d'assaggio. La cappellata era fatta. La ciambella aveva già novantanove probabilità su cento di riuscire senza buco. Ed allora gli industriali dovevano pure trovare una giustificazione al loro gesto. La trovarono. Pietosa, ridicola, non importa. Questa. Noi abbiamo — soggiunsero con una intervista su un giornale di Milano — disdetto i concordati perchè, udite udite! non vogliamo trattare con Ernesto Schiavello, il quale, udite ancora, ce ne ha fatte troppe nel passato; ha pesato la mano su di noi per tanti e troppi anni; ci ha fatto dare aumenti di paghe alle operaie che noi non... potevamo sostenere e che abbiamo sostenuto, guadagnando lo stesso fior di quattrini, solo per amore di patria... Non toccheremo che pochissimo e pochissime paghe... Ma non fateci vedere il bolscevico Schiavello... Tutta qui, hanno detto gli industriali, la nostra lotta.

La massa operaia comprese invece che la lotta industriale non era tutta lì... Anzi che non era lì affatto.

Il fantasma Schiavello non era se non un diversivo politico per coprire e nascondere le vere intenzioni — non certo innocenti — dei signori industriali.

La vertenza non poteva prestarsi a una simile manovra padronale. Non poteva, o meglio, non avrebbe potuto, se la logica ed il buon senso avessero ancora il posto che loro spetta nel cervello degli uomini. Ma la furia — o la libidine reazionaria — hanno invaso anche i reparti cerebrali, in Italia.

Disdetta un concordato senza giustificazione alcuna per portare una questione di carattere squisitamente economico su un campo che la fantasia padronale vuole invece politico e personalistico, non è cosa seria, ma è cosa che succede oggi. Personalistico, abbiamo detto. Sicuro. Personalistico per gli industriali significa politico. Perchè Schiavello è socialista, è bolscevico e quindi... le trattative con Schiavello prendono carattere bolscevico, ecc., ecc.

Gli industriali ricordano evidentemente le belle lotte degli anni scorsi — quando il giusto diritto operaio veniva rivendicato colla forza civile dell'organizzazione sindacale. Ricordano e vorrebbero rifarsi... Rifarsi, si capisce, sulle spalle delle maestranze. Le quali, secondo i detti signori, avrebbero dovuto battersi per Schiavello, nel modo voluto da essi, accettando il terreno politico della lotta, in questo momento.

Ma Schiavello e le tessili di Milano non hanno abboccato.

Nossignori, su questo vostro terreno... non beviamo. Noi, risposero le tessili, vogliamo che l'agitazione rimanga qual'è e quale dev'essere. Vi dà noia la presenza di Schiavello? Ebbene, Schiavello si tiene in disparte, per sta volta. Voi comunque trattate coll'organizzazione — il che più importa — e sappiate che le maestranze tessili unanime hanno espressa la solidarietà e fiducia le più complete con il loro organizzatore. Anzi se proprio lo vogliono sapere gli industriali, col loro bando a

CORRISPONDENZE

BERGAMO

Le operaie nella Vandea. — Anche nella Bergamasca, pur retraina ad ogni senso d'organizzazione operaia, negli ultimi anni le donne avevano comprese le ragioni della solidarietà e dell'unione nel Sindacato e già raccoglievano i frutti della loro organizzazione. Non vanno dimenticate le magnifiche battaglie vittoriose delle tessili nostre, che erano riuscite a conquistarsi un patto di lavoro umano ed un salario migliore. Ma da un anno in qua tutto va perdendosi. Ormai le operaie bergamasche — a parte il fatto che alcune conquiste salariali continuano quasi automaticamente — per tutto ciò che riguarda le norme morali dei concordati, sono ritornate pressochè ai tempi dell'anteguerra. Fascismo e clericalismo in questa materia si equivalgono.

Alla Società Italiana dei Cementi da un po' di tempo — vedi reparto sacchi in città — gli uomini vengono sostituiti dalle donne. Le quali lavorano 10 ore a 7 lire, poco meno o poco più, al giorno. Al Cottonificio Hoetiker si lavora da oltre un anno 9 ore e mezza al giorno e la paga non arriva alla paga già ridotta di 8 ore del concordato tessile.

E nella Valle Seriana? Ad Alzano Maggiore le povere cartae da un anno, dacchè furono costrette dal fascismo ad abbandonare la nostra organizzazione, vanno peggiorando le loro condizioni. E guai se osano inoltrare un reclamo. Nel Cottonificio della Val Seriana i direttori non ripetono alle donne che un ritornello: il concordato non c'è più! Ed il ritornello è ormai di tutta la provincia.

Per stavolta non vi mando che queste impressioni generali. Nei prossimi numeri mi propongo di passare in rassegna particolarmente gli stabilimenti che occupano in gran parte donne.

Maria di Bergamo.

BIELLA

Violenze. — Avevo ragione nella mia ultima corrispondenza di prevedere la continuazione della reazione contro di noi. La nostra bella Casa del Popolo a Crocemosso ci è stata portata via. Rubata, nel puro senso della parola. Ad essa stanno permanentemente di guardia una ventina di camicie nere. Chi li paga? Come vivono? Ma... La campagna iniqua, falsa contro i nostri dirigenti, continua senza tregua con tutte le armi. Si è arrivati persino a incolpare da Biella il compagno Mombello di complicità morale per l'uccisione di un fascista, avvenuto a Parigi. La notizia ha stupito e indignato per l'ormai e la cattiveria anche degli avversari onesti che, conoscendo il Mombello, hanno subito capito che il fine che spinge i fascisti biellesi a formulare l'accusa. Qui ha perciò fatto buona impressione la costituzione del Comitato di difesa ad opera del Sindacale Nazionale. Al Mombello tutta la solidarietà del proletariato femminile biellese, che ben lo ricorda.

'Na tesioria.

BRESCIA

Incoraggiamenti. — Le compagne del Bresciano plaudono e risaltano con entusiasmo la rinascita del loro caro foglio di battaglia e di fede, che col suo riapparire porta con sé il raggio vivificante che per poco si era spento, e un alito di nuova speranza e di fede confortatrice. Facendo quanto è nelle loro facoltà e per quanto lo permettono le circostanze per raccogliere il maggior numero possibile di abbonamenti, fanno volti che la parola incoraggiante del loro caro giornale non venga mai più a mancare.

Reazione. — Di contraccampo accanto alla reazione politica dei fascisti si sta scatenandosi negli stabilimenti quella dei padroni contro la lega e contro... i salari. Negli stabilimenti di calze gli industriali sono diventati fascisti o semi-fascisti, come sarebbero diventati popolari o democratici o si sarebbero iscritti nella setta dei Klu-Klu-Kland se gli uni o gli altri avessero dato loro la possibilità di poter infrangere i concordati di lavoro. V'è un po' il terrore negli stabilimenti. Guai se un'esattrice è scoperta a ricevere le quote da un'operaia, viene immediatamente licenziata.

Malgrado ciò l'organizzazione, sia pure coi quadri ridotti, è ancora in vita, pronta a riprendere tutta la sua forza, appena che vi sia un minimo di possibilità di vita. Perchè — volenti o nolenti — la massa operaia è ancora con noi. Tutta con noi! A. J.

Schiavello, hanno resa la fiducia e la solidarietà operaia più che mai viva ed entusiasta. Risultato: effetto perfettamente opposto a quello che gli industriali si erano proposti.

Le trattative fra la Federazione operai tessili, di cui l'Unione Tessile è sezione, con l'organizzazione industriale sono state intraprese. Non ancora si è giunti alla conclusione. Noi riteniamo, data la compattezza e lo spirito delle maestranze, che l'esito della lotta che queste donne hanno dovuto accettare sarà quale il loro diritto vuole che sia. Questo l'augurio.

L'osservatore.

GALLARATE

Come sempre... — Il proletariato gallaratese non modifica. Come si è ribellato nel 1921 contro la riduzione del 20 per cento stipulato dalla « Fiot », ora si è ribellato contro l'accordo dell'erbivendolo segretario della Federazione fascista che sopprimeva di fatto il diritto alle ferie. E per evitare uno sciopero che sarebbe stato compatto, quei signori che negano la lotta di classe sono arrivati a delle forme demagogiche tali da sorpassare quelle... che l'erbivendolo adoperava quando era con noi.

L'accordo poi fu concluso su una base che superficialmente può sembrare una mezza vittoria degli operai, mentre di fatto è una vittoria industriale. Intanto negli stabilimenti si mormora e si spera ad un rapido ritorno alla libertà d'organizzazione nel seno dei Sindacati classisti.

E intanto nessuno si iscrive nelle loro leghe.

E nei locali della Casa del Popolo, che ritornerà nostra, i fascisti aspettano gli operai che non vogliono recarvisi. E per questo ogni tanto riprendono i loro atti di violenza.

Illusi...

MILANO

Assemblea del Gruppo. — Tutte le socie del Gruppo Femminile sono invitate all'assemblea generale del Gruppo, che avrà luogo mercoledì 26 settembre alle ore 20 precise in Sezione Socialista per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Rinnovazione del Comitato; 2. Divulgazione e propaganda per la Difesa delle Lavoratrici; 3. Propaganda politica sindacale; 4. Varie.

Alla detta assemblea sono invitate anche le appartenenti al Fascio Giovanile.

Conversazioni su problemi sociali. — Il Comitato della Sezione Socialista ha deliberato di indire una serie di conversazioni su problemi di carattere sociale, fra i quali scorgiamo quello religioso, che interessa non lievemente la massa femminile. Le compagne devono intervenire e prendere parte attiva alle conversazioni.

In memoria di Linda Malnati. — Per commemorare degnamente il secondo anniversario della morte di Linda Malnati verrà provveduto alla deposizione di una corona di fiori freschi sulla tomba della buona e cara Estinta.

La cerimonia avrà luogo la mattina di domenica 23 corr. Tutte le compagne che volessero parteciparvi sono pregate di trovarsi alle ore 10 ant. sul piazzale del Cimitero Monumentale, designato come punto di ritrovo.

PADOVA

Al lavoro! — Il Gruppo Femminile, ora sciolto, aveva, tra le sue benemerite, la fondazione di un fiorente ricreatorio laico proletario, che un anno fa fu dovuto chiudere per l'incendio della Camera del Lavoro, dov'era la sede. Avevamo la ferma volontà di riaprirlo quando, coll'eterna Roma, fu presa anche la casa delle nostre organizzazioni sindacali e politiche, le quali ora funzionano dove e come possono.

Il desiderio e il volere dei compagni sono rivolti ad attirare le lavoratrici al movimento socialista e l'incarico del lavoro di riorganizzazione, quando ciò sia possibile, è affidato alla compagna Lina Merlin.

Le lavoratrici che volessero informazioni e schiarimenti si rivolgano alla suddetta compagna, all'uno o all'altro indirizzo: Casella Postale 166; Corso Vittorio Emanuele 9-A, Padova.

Un dovere...

non degli ultimi, per le compagne, i compagni, le leghe, che vogliono bene a Difesa delle Lavoratrici, è quello di dare il proprio contributo alla sottoscrizione.

Questo giornale non ha alcun fondo segreto, non vive che del soldo delle sue lettrici, delle sue amiche, ed — anche — dei suoi amici.

Perchè la Difesa viva è necessario che sia sorretta dalla solidarietà operaia. Un piccolo sacrificio, la rinuncia di un gongolo inutile, di un'ora di cinematografo qualche volta, tradotti in qualche centesimo ed inviato qui, sono la garanzia per la vita di questo giornale.

Noi crediamo poi che non ci sia una compagna che ci legge che non ci mandi una lira per ricevere per posta la Difesa delle Lavoratrici fino al 31 dicembre 1923 e che, non ci procuri degli abbonamenti.

- Milano: fra compagni avanzo bicchierata L. 3,— Boratti Luigi » 1,— Fogliarino Carlo e amici » 2,25 — Gallegani Giuseppina » 1,— Cordoni Aurora » 1,— Folceri Ines » 1,— Cerri Luigia » 1,— Gioietti Adele » 1,— Gessate: Villa Maria » 1,— Savona: Lavagna Maria » 1,— S. Polo d'Enza: Del Rio Aldina » 1,— Brescia: Viotto Lina » 4,— Padova: Sorelle Boscardin » 2,— — E. Boscardin » 1,— — N. N. » 2,— — Patrese Giselda » 3,— — Annano Luisa » 1,— — Noemi Faggin » 2,50 Chiavenna: Maschio Maria » 2,— Roma: Piccioni Maria » 1,— L. 32,75

Propaganda femminile

Il Gruppo femminile socialista di Milano ha a propria disposizione i seguenti libri e opuscoli, che possono essere atti alla propaganda femminile:

- LUXEMBURG - Lettere dal carcere L. 1,50 FILENI E. A. - Presso il letto di un socialista » 0,30 FORTICHIARI B. - Lettere a te che leggi » 0,20 GIUDICE M. - La spiga » 0,20 PETROWSKA - Donne nuove, sorgete! » 0,50 SUE E. - Il grido di protesta di una donna perduta » 0,30 TURATI F. - Il voto alle donne e le salariete dell'amore » 0,50 ZIBORDI G. - Alle donne » 0,40

Le ordinazioni devono essere inviate, munite del relativo importo, presso il Gruppo femminile socialista, via Silvio Pellico, 8 - Milano. Per spedizioni inferiori alle L. 20 unire le spese postali.

Concorso per un opuscolo di propaganda femminile

Il Gruppo femminile socialista ha indetto un Concorso fra i compagni e le compagne per un opuscolo di 16 paginette di propaganda femminile. Il piccolo lavoro deve uniformarsi allo spirito di una tale propaganda e deve arrivare alle menti le più semplici.

Una Commissione speciale esaminerà i lavori che verranno presentati.

Al migliore verrà dato un premio: Libri per lire 50 che il premiato sceglierà fra le pubblicazioni dell'Editrice Avanti!

Anche i lavori, che pur non avranno premio, ma che meriteranno, verranno pubblicati a cura del Gruppo femminile socialista.

Dirigersi: Gruppo Femminile Socialista, via Silvio Pellico, 8 - Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

La Difesa delle Lavoratrici Giornale delle Donne Socialiste

Abbonamento fino al 31 Dicembre 1923 L. UNA Ognì copia centesimi VENTI

Redazione ed Amministrazione: Via Silvio Pellico, 8 - Milano